

## «Sono guarita dal tumore con forza della mente»

(La. Si). «Io sono la prova vivente che Hamer ha ragione: ho sconfitto il cancro al polmone quando già era in metastasi». La signora Paola ha 55 anni ma ne dimostra meno, è allegra, vivace e vive in un paese alle porte di Treviso. Nel 2002 si è ammala per la prima volta. «Ero gialla - racconta - e i medici mi ricoverarono per una sospetta epatite». In realtà le analisi effettuate in ospedale a Castelfranco fanno emergere una cruda realtà: il colore della pelle era dovuto allo schiacciamento delle vie biliari ad opera di un tumore, che fino a quel momento non aveva dato sintomi. Immediata la decisione di operare e di iniziare il ciclo di chemioterapia. «L'operazione è andata bene ma 4 anni dopo, quando speravo di essere guarita, ho dovuto fare i conti con un altro cancro», spiega. La malattia però si presenta in un altro organo.

Siamo all'inizio del 2006 e la diagnosi risulta tremenda: sei mesi di vita. Disperata, la paziente non sa che fare. L'unica via indicata dai medici è la chemioterapia, con la speranza di ridurre la massa e prolungare di qualche settimana l'esistenza. Senza però via di scampo. Impotenza, rabbia, dolore sembrano travolgere ogni speranza quando una mattina, passeggiando nel giardinetti del paese, Paola incontra una vicina di casa che aveva perso da poco il marito. «È stata lei per la prima volta a parlarmi del dottor Hamer, anche se il marito purtroppo non aveva fatto in tempo a sperimentare il percorso di cura». La signora Paola a quel punto decide di combattere fino in fondo la sua battaglia e contatta a La Spezia alcuni medici vicini ad Hamer, cominciando il percorso. Rifiuta la chemioterapia proposta dall'ospedale, sostenendo di non voler finire la sua vita tra il letto e il divano, priva di forze. «Se avessi dovuto vivere 6 mesi almeno me li sarei goduti», aggiunge con un sorriso.

Cominciano le lezioni, i meeting, lo studio degli scritti del medico tedesco, i viaggi in molte città dove gli allievi tengono dei corsi. La signora sostiene di aver compreso dove stava l'origine dei tumori: quello al pancreas da un problema di eredità e di casa, quello al polmone nella paura di morire. Anche se «capire il conflitto non significa risolverlo, perché è la mente che deve fare "click"». Insomma, il cervello ti fa ammalare e il cervello ti fa guarire. E gli esami lo dimostrerebbero. A luglio la Tac rivela solo una piccola sacca pleurica, sparita completamente a novembre. I medici non se lo spiegano, Paola sì e dice: «È semplice: io ho deciso di vivere».